

strade della Galilea, che ne so? Un giorno tra i giorni i suoi occhi si sono fissati su di noi e secondo il luogo, l'ora, la congiuntura, la nostra vocazione ha preso il suo carattere particolare... Se la nostra anima, la quale non ha dimenticato, la quale ricorda sempre, potesse trascinare il suo povero corpo di secolo in secolo, facendogli risalire quest'enorme pendio di duemila anni, lo condurrebbe direttamente in quello stesso posto dove...

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Altri, prima del ricco che abbiamo incontrato in questo Vangelo, si sono posti la questione di cosa fare per ottenere la vita. Il libro dei Salmi inizia con una preghiera che ci descrive le due vie che si aprono di fronte ad ogni uomo: quella dei malvagi e quella illuminata dalla legge di Dio. Solo la seconda apre all'incontro con il datore della vita. Preghiamo insieme il Salmo 1.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,

ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;

perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,

poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

3. TU NON SEI PER LE COSE

Non chiederti "Chi sono io?" ma "Per chi sono io?"

Dall'omelia del vescovo Lauro

È l'altro che mi restituisce alla verità di me, alla mia identità. È nell'incontro con l'altro che ciascuno ritrova se stesso.

Un'identità da riconoscere – Mc 10,17-27

Per iniziare

Fai silenzio dentro e attorno a te. Prova a concentrarti sulla scena descritta nel brano: prima l'incontro con un tale che gli corre incontro e gli si inginocchia davanti e poi il dialogo con i suoi discepoli. Quali sono i sentimenti che attraversano Gesù? Quali quelli degli altri personaggi del racconto? Da dove nascono questi diversi atteggiamenti?

Per entrare

Scritture

Gesù, rispondendo al tale che lo interroga su cosa fare per avere in eredità la vita eterna, cita esplicitamente i comandamenti secondo quanto riportato in Es 20,12-16 e in Dt 5,16-20, citando però soltanto quelli riguardanti il rapporto con gli altri e senza riferirsi alle parti inerenti al rapporto con Dio. Perché? I comandamenti sono parole di vita, trasmesse da Dio al popolo per consentire alle persone di amare e non solo di essere brave. In gioco non c'è semplicemente la questione, pur importante, di come ci si debba comportare per vivere bene. Gesù sembra tralasciare i comandamenti inerenti al rapporto con Dio, per risvegliare nel suo interlocutore la comprensione della necessità di attingere vita ad un piano più profondo, quello della relazione con Dio: per questo lo invita a seguirlo e a cercare nella relazione con Lui il senso



profondo di quello che davvero desidera. Per essere felici non basta essere dei bravi ragazzi e avere molte cose. Solo Dio può donarti vita per sempre: sei davvero d'accordo con questa affermazione o pensi che il tale che ha incontrato Gesù abbia fatto bene ad andarsene?

Gesù

Gesù è Dio che ti guarda e guardandoti ti ama per liberarti da tutti quei lacci che ti tengono legato e ti fanno vivere una vita fatta di sole regole e imposizioni. L'offerta di seguirlo mette in luce la possibilità che viene data ad ogni uomo di entrare in relazione con Dio e di trovare in questa relazione il senso più profondo della propria identità. L'uomo non può definire se stesso a partire dai propri beni e quando lo fa, si intristisce perché smette di cercare l'altro e crede di essere autosufficiente, ma in realtà, si ritrova semplicemente solo. Di fronte al rifiuto, Gesù non smette di cercare l'altro con lo sguardo: lo fa anche nei confronti dei suoi discepoli per aiutarli a superare il loro sconcerto. Se anche gli uomini fanno di tutto per non affidarsi al Padre, cercando vita nelle cose e nel loro possesso, Dio non ritira il suo sguardo e non smette di pensare a nuove possibilità per offrire a tutti le vie migliori per poterlo seguire. Realizzare la propria vocazione non vuol dire, in fondo, smettere di essere tristi e iniziare a cercare per chi metter in moto la nostra vita?

Risurrezione

Il ricco chiede a Gesù cosa debba fare per avere la vita eterna: in sé ha il desiderio di qualcosa che sia per sempre, qualcosa che gli doni vita oltre la morte. Desidera la risurrezione ma non sa come cercarla e pensa di potersela dare attraverso il possesso dei beni, ma i beni, se usati male, ci legano a terra e non ci permettono di spiccare il volo. La tristezza dopo il rifiuto di seguire Gesù e lo sconcerto dei discepoli, di fronte all'affermazione che sia difficile per un ricco entrare nel Regno dei cieli, ci dicono proprio di una difficoltà profonda che ognuno di noi vive e attraversa: la convinzione di essere noi a dovere fare delle cose o a possedere le sicurezze che ci rendano immortali. Non è così per Gesù: è l'entrare in relazione con Lui ciò che davvero può iniziare a farci

intravedere una vita che va al di là dei beni, di quello che sappiamo fare e perfino della morte. Perché facciamo così fatica a staccarci dalle cose?

Chiesa

Quando si riduce la realtà della Chiesa ad un semplice insieme di regole, si finisce per negarne l'identità. I cristiani non sono chiamati ad essere delle brave persone, sono chiamati a molto di più: ad essere testimoni del fatto che è possibile cercare la vita eterna. Difficile trovare parole migliori di quelle espresse da Papa Francesco al n. 39 della Evangelii Gaudium per spiegare al meglio questo concetto:

Quando la predicazione è fedele al Vangelo, si manifesta con chiarezza la centralità di alcune verità e risulta chiaro che la predicazione morale cristiana non è un'etica stoica, è più che un'ascesi, non è una mera filosofia pratica né un catalogo di peccati ed errori. Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti. Quest'invito non va oscurato in nessuna circostanza! Tutte le virtù sono al servizio di questa risposta di amore. Se tale invito non risplende con forza e attrattiva, l'edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il nostro peggior pericolo. Poiché allora non sarà propriamente il Vangelo ciò che si annuncia, ma alcuni accenti dottrinali o morali che procedono da determinate opzioni ideologiche. Il messaggio correrà il rischio di perdere la sua freschezza e di non avere più "il profumo del Vangelo".

Il testimone

Da Georges Bernanos, *Diario di un curato di campagna*

Insomma ho riflettuto molto sulla vocazione. Siamo chiamati tutti, ma non alla medesima maniera. E per semplificare le cose comincio col cercare di rimettere ognuno di noi al suo vero posto, nel Vangelo. Oh! Certo, questo ci ringiovanisce di duemila anni, e con ciò? Il tempo è nulla per il buon Dio, il suo sguardo vi passa attraverso. Mi dico che assai prima della nostra nascita – per parlare il linguaggio umano – Nostro Signore ci ha incontrato da qualche parte, a Betlemme, a Nazareth, sulle